

chiesa di s. Gio. Elemosinario, della quale nel § VIII, n. 58 trattai. Poco da questa discosto sorge la chiesa di s. Silvestro, già di giurisdizione del patriarca di Grado, che risiedeva nel propinquo patriarchio, tutto narrato nel detto §, n. 56. Più innanzi s' incontra la chiesa di s. Apollinare, recentemente riaperta, di cui nel § VIII, n. 55; e quindi il tempio di s. Paolo, di cui pure nel § VIII, n. 50. In questo campo di s. Polo e sul suo rivo vi è il *Palazzo Mocenigo* già *Cornaro*, architettato con molto ingegno da Sanmichele, che lo fece apparire regolare, ad onta che di pianta irregolarissima, circa il 1548. Le *Fabbriche di Venezia* ci danno due tavole col prospetto e le parti esterne spiegate dal Diedo. Lo dice magnifico, d'aspetto maestoso e imponente, il quale ben più che in disegno, si fa cospicuo in natura per la forza de' rilievi che ne fanno spiccare soprammodo le parti. A malgrado del molto numero de' piani ne' quali è diviso, cioè 6, serba non pertanto un carattere di grandiosità non comune, prodotta dalla ben intesa distribuzione delle parti, e dalla convenienza de' loro ornamenti. Procedendo più oltre ecco il vasto e magnifico tempio di s. Maria Gloriosa de' Frari, fra' cui monumenti sonovi quelli di Canova e Tiziano: l'adiacente amplissimo convento serve ora all' Archivio generale. Di tutto feci descrizione nel § X, n. 21. Dietro la chiesa sorge l'altra di s. Rocco, e la prossima omonima scuola grande, meraviglioso edificio: d'ambidue ragionai nel § XIII, n. 5. Poco lontano s' incontra la chiesa di s. Pantaleone, di cui nel § VIII, n. 64. Procedendo per lo spazioso e allegro campo di s. Margherita, trovasi la chiesa di s. Maria del Carmine, e la contigua scuola della confraternita dello stesso nome, descritta questa nel § XIII, n. 7, e quella nel § X, n. 69. Ripigliata la via principale, al termine delle Fabbriche di Rialto, conduce essa, pel campo delle Beccherie, primieramente alla chiesa di s. Cas-

siano (nella contrada di tal nome vi avea il palazzo di Caterina Cornaro regina di Cipro, ove morì nel 1510: una delle vie della contrada stessa, in sua memoria fu chiamata *calle della Regina*, e lo è tuttora); poi a quella di s. Maria *Mater Domini*, e d'ambidue si può vedere il § VIII, n. 49 e 48. Benchè più lungi questa via prosegue, l'affluenza del popolo si allenta in campo a s. Giacomo dall' Orio, la cui chiesa descrissi nel § VIII, n. 46.

6. Dalla piazza maggiore di s. Marco partono due altre vie principali. L' una, uscendo pel così detto Campiello o Piazzetta de' Leoni, verso sud-est, incamminasi al ponte detto di Canonica o di s. Apollonia, presso al quale elevasi il *Palazzo Trevisan* poi de' *Cappello*, magnifico e grande edificio, disposto con molta eleganza, ed incrostato di marmi orientali: annunzia l'epoca della buona architettura, come si vede nel prospetto sul rivo della Canonica, presso le *Fabbriche di Venezia*, illustrato dal Selva. Dalla patrizia famiglia Trevisan passò in quella de' Cappello, ma non fu domicilio della famosa Bianca Cappello figlia dell'acquirente Bortolo, come avverte il Zanotto contro l'asserzione del Selva. Bortolo prima abitava a s. Cassiano in un palazzo di stile lombardo, che si vede di dietro nel rivo di Carampane. Ivi Bianca fuggì con Pietro Bonaventuri, che avea l'abitazione vicina. Bortolo comprò poi nel 1577, o meglio Bianca stessa, il palazzo Trevisan, e perciò innanzi ch'essa divenuta moglie di Francesco M.^a, nel 1579 fosse coronata granduchessa di *Toscana* (V.). Laonde ella qui non abitò mai, per non esser tornata a Venezia mai più, morendo in Firenze nel 1587, dopo averlo donato al fratello Vittore, e Bortolo mancò poi a' vivi nel 1594. Bianca dichiarata figlia della repubblica di Venezia, donata dal Papa della *Rosa d'oro benedetta*, divenne favorito argomento alle narrazioni e fantasie degli storici, de' poeti e de' novellieri. Questo edificio è diviso in due